DOMENICA XXXIII T.O. *A*

15 Novembre 2026

IL CRISTIANO RESPONSABILE

Proverbi 31,10-13.19-20.30-31 -- Salmo 127 **--** *1 Tessalonicési 5,1-6 -- Matteo 25,14-30*

1. **L'essere persone di carattere, *come afferma il libro dei PROVERBI,* persone che sanno chi sono e cosa vogliono è un tratto che dovrebbe segnare la identità di ciascuno.**
   - ***Forza, carattere e coscienza di sé*** non hanno niente a che fare con l'essere il primo o l'imporsi ad ogni costo, si conciliano piuttosto con **la amabilità della vita** che è positivamente contagiosa.
   - **Per la Bibbia ma anche per la comune sapienza umana***, forza, carattere e coscienza di sé*, **condite di amabilità,** disegnano quello che è o dovrebbe essere lo stile di vita di ciascuno di noi, indipendentemente dal sesso, dal ruolo ricoperto, dal paese d'origine.
2. **Ne sottolineiamo allora alcuni tratti:**
   - Le **perle di corallo**, alludono *all'essere preziosi per il modo di essere, fare e parlare.*
   - Avere **a cuore la propria famiglia purché i familiari stiano bene**: *è quanto capita in tante nostre famiglie ogni giorno.*
   - Essere **generosi con i poveri che bussano alla casa:** *ci sono sempre state e continuano ad esserci persone che bussano alla porta di casa, in tanti modi e per i motivi più diversi,* ***e che riscontrano anche una reazione positiva.***
   - **Nutrire rispetto per il Signore:** *non è la paura nei confronti di Dio ma la disponibilità a fidarsi di Lui.*
3. **I due testi, *1.A TESSALONICESI E MATTEO*, descrivono invece l'atmosfera che si respira *nei momenti di passaggio*, cioè quando si passa da una situazione conosciuta e amata ad un'altra che è ignota e imprevedibile.**
   - Si è presi dalla nostalgia, dalla paura e dalla speranza… **la nostalgia** dell'esperienza positivamente vissuta, **la speranza** che le cose belle e buone si possano ricreare e accrescere, **la paura** che il passaggio non corrisponda al desiderio/al sogno e quindi deluda.
   - La Parola di Dio, ***in riferimento alla vita e al suo senso***, mette a confronto **l'aldiquà,** cioè la vita che l'uomo conduce nello spazio e nel tempo con tutto ciò che in essa realizza, e **l'aldilà***,* ossia il desiderio di sopravvivenza, di continuare ad essere, desiderio che si dibatte tra i dubbi della ragione e il rischio della fede.
   - **L'aldiquà e l'aldilà**, comunque, ***non sono due mondi diversi***, ossia il mondo dell'uomo il primo e il mondo di Dio il secondo, *ma sono due modi diversi di raccontare la sempre attuale coabitazione dell'uomo con Dio.*
4. **Nella vita noi siamo sempre accompagnati, *magari senza esserne pienamente coscienti*, dalla insistente *ricerca di un fine ultimo*.**
   - E come dice **Paolo,** *scrivendo ai cristiani di Tessalonica***, *siamo tenuti sulla corda*** dalla insicurezza che caratterizza il nostro vivere nel presente, un vivere proiettato però verso un futuro che non è e non sarà mai pienamente nelle nostre mani, ma che in ogni caso rappresenta quello che ancora deve realizzarsi ***e che alla fin fine è l'unica speranza che ci resta!***
   - **In questa insicurezza** si può correre il rischio di tenere separati i due momenti

dell'aldiquà e dell'aldilà o perché si riduce la vita presente ad un laboratorio chiuso, senza sbocchi, sogni e futuro o perché, rimettendo il tutto a quello che sarà dopo, *si trascura e si tradisce il presente.*

5. **Nel racconto della *parabola dei talenti* è LA PAURA a farla da padrona: si parla, infatti, di un uomo che si sottrae all'impegno di far fruttificare il dono ricevuto, perché terrorizzato dalla presunta severità del padrone e quindi dalla sua personale inadeguatezza.**
   - L'evangelista denuncia il rischio che può correre il credente, il rischio cioè di costruirsi un'immagine di Dio **quale giudice severo** che tratta le persone ***secondo il criterio del merito*** derivante dalla osservanza o meno della legge e ***non a partire dall'inventiva, dalla creatività, dal sogno*** che ognuno deve esprimere a suo modo, secondo le sue capacità.
   - I talenti di cui parla la parabola, infatti, sono **i beni/i tesori** che ognuno va scoprendo man mano che matura nella vita, ***beni-tesori*** che non possono essere trascurati ma che vanno impiegati per riempire la vita, *senza permettere che l'ansia di sbagliare ci accompagni e ci blocchi.*
   - **Il senso della parabola** consiste nel rapportarsi con se stessi, con gli altri e con Dio ***come fanno i primi due servi:*** questi senza misurarsi tra di loro e senza calcolare, si danno da fare per godere personalmente del dono ricevuto e per restituirlo poi in abbondanza… ***il terzo servo*** invece ha paura, teme il confronto e per questo non fa niente: non guadagna, non perde, soltanto conserva... **ma il trattenere/il conservare diventa la sua condanna con relativa rovina!**
6. **Oggi noi vogliamo prendere una decisione, *piccola magari ma salutare.***
   - Anziché perder tempo nel confrontarci e misurarci con sospetto e nel guardare a Dio con diffidenza, **vogliamo rispettarci,** guardarci benevolmente e quindi alzare gli occhi verso il Cielo.
   - Questo atteggiamento ci libera dalla invidia, dalla gelosia, dai sensi di inferiorità, dalle frustrazioni e ritorsioni ***e ci libera anche dalla paura***.
   - Infatti, se perdiamo tempo a chiederci se siamo migliori o peggiori degli altri, troveremo sempre qualcuno che è inferiore e lo disprezzeremo e uno che è migliore e così ci sentiremo mortificati noi… ***se invece incominciamo a fare e far bene tutto quello che ognuno si sente di fare, allora, nel nostro cuore entra la soddisfazione e la tranquillità.***
   - Dio non ci chiederà se siamo stati più o meno importanti o se siamo stati esatti nell'obbedire ai comandamenti, ci domanderà solo **se abbiamo curato la nostra vita** e per contagio anche la vita degli altri, *dando fondo alla ricchezza che ognuno di noi ha in dote!*